

Verso il voto: in Veneto

C'è chi è corso sui social per conquistare i giovani, che rispondono: «Ma non ci basta un video per votarvi»
Carone (Quorum/Youtrend): «I politici sfruttano il social. Ma non lo facciano adesso, inizino dopo le elezioni»

Ingessati e ben poco interattivi i candidati veneti alle politiche non credono nel bacino TikTok

IL FENOMENO

Laura Berlinghieri

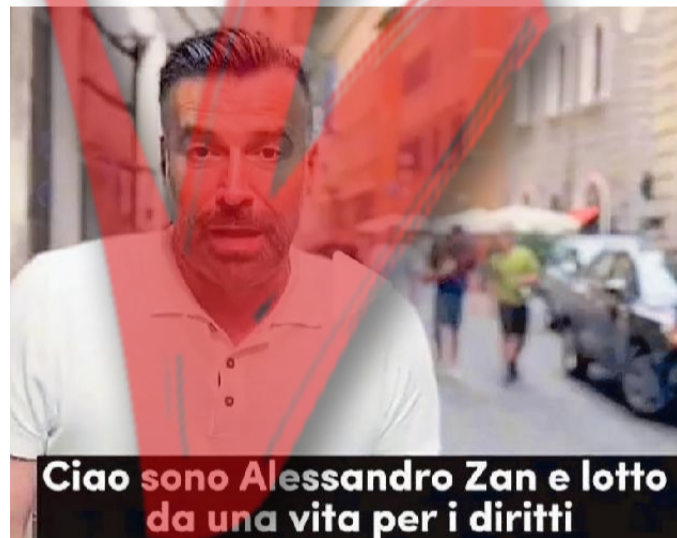
Raffaele Speranzon, capolista di Fratelli d'Italia in Senato ai collegi uninominali, sorride mentre stringe tra le mani una presina da forno. Sopra è ricamata la scritta "A sinistra ti scotti". Daniele Trabucco, capolista alla Camera con Italexit, per augurare Buon Natale ai suoi follower, pubblicò un video vestito da Babbo Natale. Mentre Carlo Calenda sorride disinvolto e manda un bacio ai suoi elettori.

È la politica ai tempi di social. È la politica ai tempi di TikTok. La piattaforma amata dai giovanissimi e verso la quale, un po' alla spicciolata, stanno correndo anche i candidati veneti alle prossime politiche. Sì, alla spicciolata, perché «fino al 31 agosto su TikTok c'erano soltanto Conte e Salvini» fa presente l'analista politica Martina Carone, manager di Quorum/YouTrend e docente di Analisi dei media all'Università di Padova.

E invece adesso, con le elezioni alle porte, parlare ai giovani può essere una buona carta da giocare. E quale migliore cornice, se non il social più amato dai ragazzini? Certo, senza investirci troppo, dato che i ragazzi in questione in larga parte non hanno l'età



Sopra, Raffaele Speranzon con una presina; sotto, Alessandro Zan



Martina Carone, analista politica e manager di Quorum / Youtrend



A sinistra, Carlo Calenda; a destra, Daniele Trabucco-Babbo Natale

per andare alle urne. Oltre al fatto che, certo, non basta mica il contenitore per veicolare il messaggio. «C'è un video, diventato virale, in cui una giovane tiktoker si rivolge direttamente ai politici, dicendo loro: "non è che siamo così stupidi che ci basta un video per votarvi"» racconta Carone.

Ingessati, ben poco interattivi. Con profili esistenti, ma vuoti: come quello della 25enne dem Rachele Scarpa, che raccoglie già 468 follower, o di Anna Maria Bernini. Oltre a quanti hanno intrapreso il percorso TikTok ora, per cercare di strappare qualche voto. Alessandro

Zan, ad esempio, che ha pubblicato il suo primo video cinque giorni fa. Un inizio promettente, utilizzando un linguaggio che potrebbe attecchire tra i giovani. «Lui, Lia Quartapelle, Elly Schlein sono quei politici di nuova generazione, nati e cresciuti nel mondo dei social, vicini alle tematiche che interessano i ragazzi. Per questo possono funzionare sui social. Ma il mio consiglio è che si creino un profilo su TikTok dal 26 settembre, non prima» dice Carone.

Poi c'è la categoria di chi utilizza TikTok esattamente come si muoverebbe sugli altri social. Fanno così il leghista Massimo Bitonci (Lega) e Antonio De Poli di (Udc, Noi moderati), ad esempio.

I video (tutti super "effettati") della grillina Barbara Guidolin, capolista in Senato nella circoscrizione Veneto 2, è invece un profluvio di tag e hashtag: #dallapartegiusta, #lavorareinagosto.

E poi, uscendo dal giro dei candidati alle prossime elezioni, c'è chi prova a giocare la carta "gattini". O, meglio, "cagnolini": Oro, Idra e Goccia, i tre pastori tedeschi di Luigi Brugnaro. Il sindaco di Venezia ha voluto presentarli ai suoi follower, facendosi coccolare, a onor di telecamera, per 55 secondi.

«Il racconto della "parte intima" di un leader va benissimo, ma non è questo che attrae i giovani, che in questo mondo sono nati e cresciuti - analizza Carone - E, in generale, è difficile che un politico di 50-60 anni riesca a utilizzare con disinvoltura il linguaggio che è proprio di una piattaforma come TikTok».

In sintesi, ben vengano i politici sui social, purché ci siano i contenuti, e non solo una sterile ricerca del consenso, inseguito peraltro nel modo sbagliato.

«Si dice che la campagna elettorale inizia il giorno dopo le elezioni. Ecco, la fascia di politici più giovane prenda nota: dal 26 settembre vada su TikTok. Ma nella maniera giusta» chiude Carone. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Esce oggi il volume scritto con il giornalista Lorenzetto per Marsilio «Presto, bene e insieme: in politica ci si comporta come nella vita»

“Ci giudicheranno i bambini” libro manifesto di Brugnaro tra ricordi e impegno politico

L'INIZIATIVA

«Farlo presto, farlo bene, farlo insieme». È forse proprio questo l'imperativo che in ogni parte della sua vita, professionale, politica e personale, Luigi Brugnaro - fondatore di Umara, imprenditore prestato alla politica, sindaco di Ve-

nezia e presidente di Coraggio Italia, tra i partiti che si presenteranno alle prossime elezioni del 25 settembre - ha sempre tentato di seguire, quasi come un mantra.

Una filosofia, la sua che traspare in ogni pagina di "Ci giudicheranno i bambini", la lunga intervista sotto forma di libro con il giornalista Stefano Lorenzetto (da oggi in libreria per Marsilio). Una biografia

(oggi, alle 18 all'Auditorium "Cesare De Michelis" dell'M9 di Mestre la prima presentazione) in cui Brugnaro, si racconta senza troppi filtri, con una sincera voglia di mettersi a nudo: un botta e risposta, con Lorenzetto che lo incalza e il protagonista che risponde senza risparmiarsi.

Il risultato è una storia che parte da lontano, da una famiglia modesta ma ricca di valori



La copertina del libro intervista

e dignità (il padre comunista cattolico, sindacalista e poeta; la madre maestra elementare, che ha lottato per la propria indipendenza economica in anni in cui la scelta di essere una donna-mamma lavoratrice non era vista di buon occhio) e

da quel Veneto operoso, all'inizio diffidente ma poi pieno di cuore, a cui Brugnaro è visceralmente attaccato.

«Per convincermi all'impresa editoriale, in meno di un'ora Brugnaro mi ha esposto la propria visione di Venezia, del Veneto, dell'Italia, dell'Europa, del mondo. È mancato solo un excursus sull'aldilà, però mi ha anticipato che avrebbe rimediato in questo volume», scrive scherzosamente nell'introduzione Lorenzetto. Brugnaro nel libro affronta molti temi, alcuni tra i più seri degli ultimi tempi, come guerra e crisi economica, descrivendo propositi, principi e linee di azione. Se lo sguardo parte dalla realtà a lui più vicina - Venezia e il Veneto - poi la prospettiva si allarga al Paese intero, per il quale lancia idee e progetti, sempre pensando al benessere della comunità, alla dignità delle persone (che passa dal lavoro) e al coinvolgimento dei giovani, soprattutto ora, in un momento stori-

co complesso come quello che stiamo vivendo.

Conversando, il sindaco-imprenditore e Lorenzetto mescolano temi e piani temporali, in un racconto vasto e vario, con spunti interessanti e tanti ricordi che si inseguono, dalla facoltà di architettura frequentata da Brugnaro in gioventù alle sfide imprenditoriali vinte, dalle battute d'arresto all'avventura con la Reyer, storica squadra di basket veneziana riportata al successo e trasformata in un grande progetto civico e sociale. Sul suo impegno politico, il presidente di Coraggio Italia sembra non avere dubbi: «Io voglio fare politica con queste persone: lavoratori, imprenditori, gente che ha uno sguardo positivo e in politica non si comporta diversamente da come si comporta nella vita», si legge. «Anche a me hanno detto che in politica vigono regole diverse da quelle della vita normale, ma io non mi sono adeguato all'andazzo generale». —